

**Università  
I rettori  
vogliono il  
«passaggio»**

ROMA. Il Parlamento deve licenziare il provvedimento che istituisce il ministero della Ricerca scientifica e Università in tempi brevi, per evitare un lungo periodo di pericolosa incertezza nella disciplina delle competenze in materia: ecco il parere che la Conferenza dei Rettori ha fornito alle commissioni Affari Istituzionali e Istruzione della Camera, nel corso di un'audizione che si è svolta ieri. Quella che sembrava un'innovazione da realizzare in tempi brevi (il passaggio di dicastero dell'Università), nell'ultimo periodo è stata invece ostacolata da correnti, talvolta patteggiamenti fra i due partiti «interessati», la Dc e il Psi. Il ministro Roberto Ruberti, titolare in pectore del nuovo dicastero, ieri denunciava le «resistenze» che si rinnovano ogni volta che viene messa sul piatto questa riforma che pure tutti in apparenza sollecitano. Mentre la Dc critica pesantemente (e fuori del luogo istituzionale per farlo, cioè la Camera e il Senato) il disegno di legge, i rettori da un lato sollecitano la sua attuazione, dall'altro chiedono che «s'accentui la struttura del ministero come organo di indirizzo e non di gestione» (riferimento, sembra, al numero di direzioni generali previste dal disegno), e che venga definita fin d'ora l'autonomia degli atenei anche in termini amministrativi.

**Ritirate per ordine del pretore  
13mila bottiglie della «Fiuggi»  
Riscontrati «residui fecali»  
Già venduti 5 mila litri «inquinati»?**

**«Partita d'acqua infetta»  
Mega-sequestro a Carpi**

Sono state vendute a Carpi oltre 5000 bottiglie di acqua minerale Fiuggi, che fanno parte di una partita posta sotto sequestro e nella quale sono stati rinvenuti batteri «indice di inquinamento fecale». L'invito per la cittadinanza della zona è dunque quello di controllare attentamente quello che si beve. La partita inquinata ha come data di imbottigliamento quella del 12 ottobre scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
DARIO GUIDI

CARPI. Batteri «indice di inquinamento fecale» sono stati trovati a Carpi in diversi campioni di una partita di 18.000 bottiglie di acqua minerale Fiuggi, il pretore della cittadina, dottor Alberto Pederiali, ha immediatamente disposto il sequestro dell'intera partita. Ben 5000, di queste 18.000 bottiglie, sono però state vendute prima che nei depositi all'ingrosso e nei negozi della città avessero i Carabinieri per eseguire il provvedimento. Queste bottiglie si trovano quindi presso numerose famiglie e forse sono già state in parte consumate. L'invito per tutti gli abitanti della zona è quello di controllare attentamente le confezioni di acqua che si bevono. Quella da evitare è una partita di acqua Fiuggi che reca come data di imbottigliamento quella del 12 ottobre.

«Il provvedimento che ho preso», spiega il dottor Pederiali, «è cautelativo. Si tratta di una indagine preliminare e non esiste al momento nessun

imputato. Siamo infatti in attesa di ulteriori analisi che si stanno effettuando presso il Presidio Multizonale di Prevenzione di Modena. È certo però che i campioni fino ad ora analizzati presentavano questa carica batteriologica di origine fecale. Teniamo presente poi che si tratta di acque che dovrebbero essere batteriologicamente pure. Non sappiamo ancora quali possano essere le conseguenze per una persona che beva quest'acqua. C'è da augurarsi che se la cavi con un semplice mal di pancia, ma il provvedimento del sequestro mi è parso inevitabile per tutelare la salute dei cittadini».

All'individuazione della partita di acqua inquinata si è arrivati in seguito ad una segnalazione del pretore di Lecce che aveva disposto, sul suo territorio, il sequestro di una partita di acqua Fiuggi imbottigliata il primo ottobre. In

questo caso nelle bottiglie erano state trovate tracce di batteri di tipo diverso da quelli trovati ora a Carpi. I vigili sanitari dell'Usi carpigiana, sulla base di questa segnalazione, hanno deciso di sottoporre comunque a controllo anche una partita successiva, imbottigliata il 12 ottobre. Dalle analisi è emersa la «sorpresa» dei batteri che il referto definisce inequivocabilmente «indice di inquinamento fecale».

Il dottor Ezio Davoli, responsabile del laboratorio che ha eseguito le analisi, preferisce non sbilanciarsi sulle possibili conseguenze per chi beve quest'acqua: «Stiamo compiendo ulteriori accertamenti. Per il momento posso solo confermare che abbiamo rilevato su più campioni queste irregolarità da un punto di vista batteriologico, mentre per quanto riguarda l'aspetto chimico tutto era in regola».



**Esplode una «500»  
Uccisi due «cutolliani»**

NAPOLI. Nell'esplosione della «500» (risultata rubata) hanno perso la vita due uomini, Ferdinando Ferrero e Enrico Fusco, ritenuti dagli investigatori appartenenti alla banda dei racket. È accaduto ieri mattina a Volia, alla periferia di Napoli. È ancora incerta la meccanica dell'attentato. I due stavano trasportando ordigni esplosivi che dovevano collocare e che

sono esplosi accidentalmente? O invece la «500» era un'auto-bomba telecomandata che è stata fatta esplodere al passaggio dei due uomini? Alcuni indizi farebbero pensare a questa seconda ipotesi, come il fatto che l'auto si è ribaltata e che in genere la «500» non viene usata per compiere attentati. Le due vittime vengono definite genericamente «cutolliani».

**Studenti contro la mafia  
A Reggio Calabria  
il 12 dicembre  
manifestazione nazionale**

REGGIO CALABRIA. «Noi parliamo da due concetti fondamentali: l'unione fa la forza e con la forza si può battere la mafia». «Non vogliamo fare un pianto per i morti ammazzati, vogliamo dare un segnale di rivolta democratica contro la mafia». A parlare sono gli studenti del Coordinamento calabrese che hanno organizzato per il prossimo 12 dicembre a Reggio una manifestazione nazionale contro la mafia e per il lavoro. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, presenti studenti di tutta la Calabria, hanno lanciato un appello che sarà distribuito e discusso in tutte le scuole italiane che organizzeranno l'invio di delegazioni. «Ormai - hanno sostenuto - la situazione degenerata fino al punto che se alla nostra lotta non si unisce tutto il paese non riusciremo a vincere». L'iniziativa intende denunciare il drammatico stato di degrado e violenza raggiunto. La mafia - dice l'appello - sempre forte ed impunita, distrugge il tessuto democratico e civile della nostra società, uccide uomini ed idee. Secondo gli studenti in questi anni contro la mafia e la camorra si sono schierati soprattutto i giovani mentre «vi è stata una gravissima assenza dello Stato che non ha saputo o voluto appoggiare chi lotta contro la mafia, che ha risposto alle domande di lavoro, sapere e democrazia, avanzata in questi anni dal mondo giovanile, assumendo iniziative dannose, arbitrarie, marcantamente coloniali come quella della megacentrale a carbone di Gioia Tauro». In preparazione della manifestazione del 12 il Coordinamento calabrese organizzerà, d'accordo con altri Coordinamenti italiani, delle manifestazioni di massa in Lombardia, nel Lazio, nel Piemonte ed in altre regioni italiane. Un seminario di studi con la partecipazione di studenti calabresi è previsto per le prossime settimane a Vicenza, una iniziativa analoga a Bologna. La manifestazione, rigorosamente autofinanziata, è autonoma da tutti i partiti, ma gli studenti hanno chiesto l'adesione di tutti: partiti, uomini di cultura, sindacati. «Ma tocca soprattutto agli studenti ed ai giovani disoccupati italiani - è scritto nell'appello - trovare un grado di coerenza e costruire un movimento di lotta efficace ed articolata, ma anche diversificata territorialmente, che fa della manifestazione del 12 dicembre un grande appuntamento nazionale. Il nostro appello si rivolge soprattutto agli studenti campani e siciliani protagonisti di grandi lotte contro mafia e camorra». □ A.V.

**Per un mese campagna della Lila  
«Contro l'Aids regaliamo  
profilattici e siringhe»**

Informare e prevenire. Per l'Aids è l'unica ricetta, ma inapplicata. La Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) lancia un mese di sensibilizzazione nel paese: profilattici distribuiti gratuitamente in confezione regalo con la scritta «usami» e, in zone calde, siringhe con l'adesivo «non trasferibile». Sono le due iniziative più clamorose per «prevenire i pregiudizi per non pregiudicare la prevenzione».

«L'idea», spiega il presidente della Lila, «è di distribuire gratuitamente in confezione regalo con la scritta «usami» e, in zone calde, siringhe con l'adesivo «non trasferibile». Sono le due iniziative più clamorose per «prevenire i pregiudizi per non pregiudicare la prevenzione».

ANNA MORELLI

ROMA. Profilattici in confezione regalo con su scritto «usami», siringhe con la stamperia «non trasferibile»: messaggi diretti e immediati per andare subito al cuore del problema Aids, qui e ora. La «Lila», (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) ricomincia con il lancio di «2.592.000 secondi per fare una scelta di vita», il suo impegno per una corretta informazione che non ceda inutili allarmismi, per un'opera concreta di prevenzione e profilassi, per la difesa dei diritti civili, per la solidarietà nei confronti di sieropositivi e malati. La campagna di un mese, dal 20 novembre al 20 dicembre, non pretende di sostituire le istituzioni sempre più inerti e assenti al questo tema, ma anzi si propone come un impulso e un invito a quanto più iniziative possibili. E allora 10 mila manifesti compariranno sui muri delle città italiane con lo slogan: «Prevenire i pregiudizi per non pregiudicare la prevenzione», saranno distribuiti migliaia di profilattici per le strade, alta gente comune, per favorire la familiarità con questo unico mezzo di prevenzione; la Lila chiederà nel frattempo una formalizzazione dei prezzi dei profilattici, che stanno salendo alle stelle e l'istituzione di macchinette distributrici in tutti i luoghi di grande passaggio. «In Italia, secondo le stime ufficiali ha detto ieri Vittorio Agnoletto, nel corso di una conferenza stampa ci sono circa 300 mila sieropositivi. In attesa di programmi e progetti a lungo termine, che forse mai vedranno la luce, bisogna intervenire con immediatezza sulle vie di trasmissione, superando ogni forma di moralismo e di autoritarismo». In questa direzione va anche l'iniziativa della distribuzione gratuita di siringhe ai tossicodipendenti in alcune «zone» della città, dove si registrano percentuali di giovani che si bucano e che risultano sieropositivi, molto alte. Anzi la Lila chiede la collaborazione dei titolari delle farmacie più «calde», per l'istituzione di macchinette distributrici. «Offerta gratuita della siringa - spiega un opera-

**A Napoli continua l'emergenza  
«Ecco chi nega l'acqua»  
Libro bianco del Pci**

Davvero non si poteva fare nulla contro la crisi idrica di Napoli? I comunisti con un libro bianco, presentato in un convegno, hanno dimostrato come la politica del governo e della Regione sono assolutamente carenti in questo settore. La «grande sete» di Napoli e della Campania poteva essere evitata. Il gruppo regionale comunista ha presentato una proposta di legge sulla gestione delle risorse idriche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. C'è un acquedotto, al confine fra Lazio, Campania e Molise, che dovrebbe alimentare le condotte di Napoli e della Regione Campania. Un acquedotto che si sta costruendo da anni e che via via trova ostacoli.

È questo un esempio della politica difensiva della regione e del governo in questo delicato settore. Arturo Marzano e Giuseppe Venditto, consiglieri regionali, presentando il libro bianco del Pci sull'acqua (curato da Peppe Bruno e Bruno Miccio) hanno anche indicato le linee sulle quali ci si deve muovere per non sprecare le risorse. «Il dossier», 40 pagine (divise in dodici capitoli), che esaminano tutto il problema della «foschia dell'emergenza» alle proposte di modifica della Finanziaria avanzata dai comunisti, pone l'accento sul fatto che «il bene acqua» sarà ancora uno dei problemi cruciali della vita collettiva dei prossimi anni. Assurde le motivazioni che vengono addotte ogni giorno per giustificare i ritardi: cento anni fa per realizzare l'acquedotto del Serino, quello che ancora oggi rifornisce Napoli, si impiegano solo 4 anni, senza avere neanche mezzi tecnici adeguati. Invece - per fare un solo esempio - i lavori avviati dall'allora sindaco Scotti (si era nell'84) per la loro «particolare urgenza», non sono stati ancora completati.

Di fronte a questa «stasi» nella progettazione e nella realizzazione delle opere si assiste all'aumento, quasi fisiologico, dell'incremento del consumo una percentuale pari al 3-4% all'anno; nel 2015, secondo stime, vecchie di vent'anni, serviranno alla Regione un miliardo e 182 milioni di metri cubi all'anno, una cifra forse arrotondata per difetto.

Intanto la mancanza di deputati, di una ricerca di risorse, sta già facendo calare pericolosamente i livelli delle fonti normali di approvvigionamento (come ha denunciato il professor Giuseppe Luongo): le fonti del Serino a causa dell'intenso e continuo sfruttamento difficilmente torneranno alle portate normali, i pozzi del Lufano (quindici sono stati chiusi per inquinamento), presentano tracce di metalli pesanti e il loro livello sta abbassando tanto che tra poco ci sarà il rischio di un inquinamento «salino» perché l'acqua si troverà al di sotto del livello del mare. La Regione - affermano i comunisti - deve occuparsi quindi di pianificazione e non di appalti. Mentre l'Asmez, ha affermato Nino Calice, dovrebbe avere un ruolo propulsivo per censire e incentivare il completamento di opere ancora in via di esecuzione, anche perché non si «capisce bene il perché a una maggiore sete deve corrispondere solo e soltanto una minore erogazione».

Intitò l'unico alternativa finora trovata dai responsabili regionali e governativa è quella del razionamento; mentre il Comune di Napoli riesce per ora solo a mandare le autobotti al centro sportivo. Paradiso per rifornire le «dozze» del campo dove si allena la nazionale di calcio.

Tanta acqua che manca, ma anche tanta acqua che scende dal cielo: a Castellammare, a causa del nubifragio della settimana scorsa ben 400 persone sono state sgoberate e i danni sono ingentissimi. L'inefficienza della giunta di governo questa città di oltre 80.000 abitanti, è provata dal fatto che nessuno dei rappresentanti del pentapartito si è fatto vivo, neanche per farsi una prima valutazione della situazione.

**Proposte per l'associazionismo  
«Siamo sette milioni  
e vogliamo contare»**

Acii, Arci, Azione cattolica, Aics, Centro sportivo italiano, Endas e Movimento popolare sollecitano l'approvazione di una legge per il finanziamento pubblico dell'associazionismo sociale. Una proposta unitaria è all'esame della Camera, ma non ha vita facile. «I partiti politici non sono la sola espressione della società», è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa.

FABIO INWINKL

ROMA. Sette milioni e 354mila italiani aderiscono alle molteplici forme di quello che viene definito «associazionismo sociale». Di questi, tre milioni e 524mila operano come volontari, destinando circa sei ore settimanali, gratuitamente, a queste attività (umanitarie, culturali, religiose, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio artistico). Sono dati dell'Eurisko, frutto di una ricerca compiuta due anni fa. Bastano a dare il senso e le dimensioni di un fenomeno in continua espansione, un «tessuto forte nella nuova densità della società civile, un elemento attivo che attraversa le varie culture».

Con queste parole Giovanni Bianchi, presidente delle Acii, ha aperto ieri la conferenza stampa intitolata «Siamo sette milioni e vogliamo contare». L'Associazione dei circoli sportivi), il Centro sportivo italiano, l'Endas e il Movimento popolare: uno schieramento significativo e inedito, come è stato osservato. Al centro dell'incontro ha rivendicato quella che Rino Serri, presidente dell'Arci, ha definito una nuova stagione legislativa per l'associazionismo. Anzitutto, l'urgenza di approvare una proposta di legge di sostegno, elaborata dall'on. Franco Bassanini della Sinistra indipendente, che ne è il primo firmatario, e sottoscritta da diversi gruppi (per il Pci dal presidente dei deputati Zanghen). Il provvedimento è all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, ma procede a rilento, tra riserve e ostilità di vario genere. Eppure il progetto l'ha approvato la stessa filosofia degli interventi tradizionali, improntati a logiche clientelari e dispersive. Introduce infatti il principio che le persone fisiche, all'atto della dichiarazione dei redditi, indicino fino ad un massimo di tre associazioni alle quali erogare una quota delle imposte personali. Soltanto i vincoli per le associazioni l'assenza di fini di lucro e una data di nascita di almeno tre anni.

«È stato sottolineato che intanto si profilano misure di aumento dei finanziamenti statali ai partiti, a dodici anni da quella legge che non è riuscita ad eliminare forme occulte ed illecite di foraggiamento di certi gruppi. I partiti - ha commentato Serri - commetterebbero un grave errore se non si rendessero conto che una società pluralistica e autenticamente democratica non può esprimersi solo attraverso di loro».

Solo il Pci, peraltro, è intervenuto all'incontro di ieri. Willy Bordon, della commissione Affari costituzionali della Camera, ha stigmatizzato l'assurdo di un progetto che riesce a raccogliere motivazioni e autorevoli sottoscrittori (Mantovani, Labriola, Aniasi, Boradoro, Scotti, ecc.) per subire poi ripetuti rinvii e manovre di insabbiamento. E ha convenuto sulla necessità di approvare anche ad una legge-quadro in materia. A questo scopo le sei associazioni hanno deciso di organizzare un convegno a Venezia.

**Impatto ambientale  
L'Emilia Romagna  
vota contro  
l'ipotesi di altre autostrade**

BOLOGNA. Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna si è pronunciato ufficialmente perché i problemi dell'attraversamento appennino tra Bologna e Firenze vengano risolti con una «variante» di valico «la più delimitata possibile, che assicuri la normale percorribilità e razionalizzazione autostradale con il minimo impatto ambientale». Il documento, proposto dal gruppo comunista, è stato approvato anche da Psi e Pci. Dc e Padi si sono astenuti ma con sollecitazioni comunque molto vicine a quelle della maggioranza.

Per l'Emilia-Romagna, occorre opporsi ad altre ipotesi di attraversamento appennino con caratteristiche autostradali che si tornano a proporre. Netto rifiuto inoltre anche per «stralci» autostradali specializzati per il traffico pesante». Insomma, un no deciso alle camionali, accompagnato dalla richiesta che ci si adoperi per riequilibrare i vari tipi di trasporto, soprattutto potenziando le ferrovie.

Il Consiglio regionale ha inoltre avanzato al governo la richiesta di una riunione congiunta tra le Regioni Toscana ed Emilia, i ministri Interassati e la Società Autostrade. In quella sede andrebbero definiti gli indirizzi progettuali ai quali la Società Autostrade dovrà attenersi, «a garanzia di un progetto congruo e per un sollecito avvio dei lavori». Il Consiglio ha particolarmente apprezzato il lavoro della commissione di impatto ambientale sull'originario progetto di camionale risultato eccessivamente devastante ed ha altresì giudicato positivamente la decisione del ministro dell'Ambiente di confermare l'incarico alla commissione.

**Ciccio Mazzetta ritorna a Taurianova**

TAURIANOVA. Il 16 dicembre scorso quando il segretario provinciale della Dc di Reggio, Lillo Mantì, lo aveva sospeso da segretario della sezione di Taurianova, proponendolo per di più per l'espulsione con tanto di ratifica unanime del Comitato provinciale Dc, Ciccio Mazzetta era apparso sicuro: «Saranno Mantì ed il Comitato ad essere licenziati. Mi rimetteranno al mio posto con tanto di scuse e tutti gli onori. Passate alcune settimane la Dc reggina venne commissariata. Mantì ed il Comitato dc furono rispediti a casa. Andando via, il segretario dc giurò di essere stato incaricato per avere subito preso provvedimenti contro il boss democristiano di Taurianova e lanciò un pesantissimo accusa contro Riccardo Misasi - il potente braccio destro di De Mita - indicato senza mezzi termini come il «protettore romano» di Mazzetta. Ora, a portare a termine la profeta di Don Ciccio ci hanno pensato i garanti romani restituendogli ruolo e potere. Invece, i proibivi nazionali della Dc non hanno mai trovato il tempo per discutere e decidere sulla proposta di espulsione.

Per la verità, la destituzione di Mantì si era rapidamente trasformata in una formalità priva di conseguenze. Durante le elezioni nessuno era andato troppo per il sottile. Anzi si era scatenata una vera e propria gara tra notabili Dc candidati alle elezioni per ingraziarsi. Il dottor Macri controlla una montagna di tessere che vengono sapientemente investite nei congressi dc. Soprattutto, però, controlla un pacchetto di migliaia di voti di preferenza messi di volta in volta al servizio degli uomini più potenti del suo partito. Non a caso, sospeso dalla carica di segretario dc ha potuto concludere ugualmente la campagna elettorale del partito di De Mita. Lo ha fatto dal balcone di casa sua a poche decine di metri dalla statua di Macri (padre) con a destra l'ex sindaco del paese Gioia Macri (sua sorella) ed a sinistra il consigliere provinciale dc della zona, Ada Macri (l'altra sorella). Perentorio, in quell'occasione, l'invito a da-

ALDO VARANO

re le preferenze agli onorevoli Riccardo Misasi e Carmelo Pugliese, sottosegretario al bilancio.

In quell'occasione il boss si tolse più di una soddisfazione polemizzando con Cossiga il quale dopo aver firmato un decreto per allontanarlo da presidente della Usi, si era visto dare torto dal Tar che lo aveva sospeso. «Le gravi irregolarità commesse alla Usi - secondo il decreto di Cossiga - oltre ad essere causa della paralisi funzionale dell'ente, hanno determinato localmente uno stato di acuto fermento che costituisce un continuo e sempre più grave pericolo per

l'ordine pubblico». Anche il ministro degli interni dell'epoca, Scalfaro, costretto a dar conto in Parlamento, dopo le iniziative dei comunisti reggini, giudicò la permanenza del boss dc alla Usi una vera e propria vergogna nazionale.

De Mita si è pubblicamente vantato: «Noi della Dc abbiamo adottato una regola molto severa, che nessun altro partito ha adottato: noi sospendiamo alle elezioni chiunque sia stato arrestato o sia stato rinvolto a giudizio». Don Ciccio, due volte latitante, non ha mai conosciuto il carcere, ma di condanne e rinvii a giudizio ne ha collezionati un bel gruzzolo. «Il caso Reggio» che si sostanzia in una vera e propria sospensione di regole e legalità, pesa anche in casa dc: sono quasi venti i dirigenti dc di questa provincia rinvolti a giudizio o condannati. L'unico di questi sospeso dalla Dc reggina è stato Ciccio Mazzetta, ma i garanti romani lo hanno rimesso al suo posto.

**La fame nella storia**  
a cura di  
Robert I. Rotberg e Theodore K. Rabb  
prefazione di Emanuela Djalma Vitali  
Storici, demografi e nutrizionisti di fama internazionale analizzano il ruolo giocato nella storia dalla disponibilità delle risorse alimentari  
Lire 30.000

nella stessa collana  
Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia  
**Le epidemie nella storia**  
Lire 21.000

**Editori Riuniti**

**Libri di Base**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse